

LO SOFFIA IL CIELO

Un atto d'amore



*uno spettacolo tratto da
'Angelo della gravità' e 'Le cose sottili nell'aria'
di Massimo Sgorbani*

con

Maura Pettoruso

e

Francesco Errico

disegno luci e spazio scenico **Giuliano Almerighi**

sound design **Gianluca Agostini**

costumi **Stefania Coretti**

grafica **Giulio Pierrottet**

organizzazione **Daniele Filosi**

drammaturgia e regia

Stefano Cordella

una produzione **TrentoSpettacoli**

con il sostegno di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Centro Servizi Culturali Santa Chiara – Trento

Assessorato alle pari opportunità della Provincia Autonoma di Trento

progetto vincitore di **Festival Fantasio 2015**

LO SOFFIA IL CIELO

Lo soffia il cielo (Un atto d'amore) è una drammaturgia che prende vita da *Le cose sottili dell'aria* e *Angelo della gravità*, due testi di **Massimo Sgorbani**, uno degli autori e drammaturghi più rilevanti in Italia, già Premio Riccione e Premio Enriquez alla drammaturgia. L'incontro tra il **giovane regista milanese Stefano Cordella**, co-fondatore della **compagnia Oyes**, e i due **testi di Sgorbani** avviene in occasione di un **premio di regia (Festival Fantasio 2015)**, che **Cordella vince**. Da qui parte una **ricerca drammaturgica e poetica** che si avvicina all'**immaginario di Sgorbani**, fatto di **un'umanità dolente e disturbata**, eppure **disperatamente affamata di vita autentica** nelle molte possibili derive della diversità.

In questo adattamento drammaturgico i protagonisti del testo sono infatti **una Madre e un Figlio ai tempi della società dei consumi e delle immagini. Lei chiusa in casa e teledipendente, lui considerato "strano" e con grosse difficoltà relazionali**, soprattutto con le donne. Entrambi si creano il proprio mondo per sopravvivere in una **società totalmente alienata** in cui gli affetti sono condizionati dall'**invasione mediatica** e la **comunicazione** viene totalmente **filtrata**. I due personaggi sfogano le proprie **frustrazioni** attraverso **due monologhi intrecciati, dialoganti e interconnessi** tra loro, nei quali vengono svelate le **drammatiche conseguenze del bisogno d'amore del figlio**, vittima anche di un lento e inesorabile "distacco" della madre che guarda al passato con rabbia e disincanto.

Lo spettacolo vuole essere uno specchio della **condizione attuale di molte famiglie sempre più chiuse nel proprio guscio**, escluse da una **società ancora spaventata dalle diversità**, che giudica secondo **modelli imposti da media e social network**. Il rischio, come accade ai nostri protagonisti, è quello di finire in un **circolo perverso apparentemente senza via d'uscita**, che spesso sfocia in **tragici atti di violenza**. Sgorbani utilizza un **linguaggio crudo** ma altamente poetico, passando continuamente dal sacro al profano: questo permette di affezionarsi ai personaggi nonostante i loro **atti d'amore** siano **spesso estremi e violenti**. Madre e Figlio chiedono di essere guardati, considerati anche solo per un attimo da una società che li ha messi da parte, e nella loro **disperazione tragicomica** diventano prepotentemente simbolo della **universale necessità di essere amati**.

RASSEGNA STAMPA

C'è qualcosa di struggente nell'anomalo interno familiare di *Lo soffia il cielo* [...]. **Stefano Cordella non ha paura delle riscritture**. Anzi. Qui unendo due distinti lavori di **Massimo Sgorbani**: *Angelo della gravità* e *Le cose sottili nell'aria*. Idea coraggiosa. Divenuta progetto vincitore del Fantasio 2015, ora prodotto da TrentoSpettacoli. Pronta a degenerare in un finale simbolico, che rimanda a topoi antichi. Si sta male. Pure troppo. Non c'è spazio per la spensieratezza, in questo **mosaico drammaturgico che si sviluppa con inattesa naturalezza** [...]. Le cicatrici sono una ragnatela d'odio e rassegnazione. Che **la Spanò al solito suda fuori con intensità e precisione. Alta qualità**. Ma sempre **credibile anche Francesco Errico**, vestito con la tuta più brutta del centro commerciale.

Diego Vincenti, [Milano in scena / Hystrio](#)

In questo, che potrebbe essere la trasposizione di un **basso partenopeo in salsa contemporanea**, un figlio (**Francesco Errico, ben si cala in questa colla morbosa, nelle sabbie mobili paludose dell'infermità mentale e del ritardo psichico**) spiega infantilmente le sue logiche, le sue dinamiche, il bullismo subito, il padre che non c'è più, l'amore per lui rimasto sempre chimera negata. Accanto a lui, non si guardano, mirano oltre, fuori, nel vuoto, fissano il niente, il futuro che non si palesa, questa madre, **la sua voce è un corroborante salvifico, regge l'impianto con sicurezza e solidità, è fusto di esperienza, carne e cuore**), stanca e sofferente, una Maria biblica che esprime prima cordoglio poi sconforto aspro, prima *pietas* e perdono successivamente **cattiveria e acidità**, prima è dimessa dopo atroce e rabbiosa.

Tommaso Chimenti, [Il Fatto Quotidiano](#), 15 febbraio 2017

“Lo soffia il cielo” è una **pièce robusta** che esalta le intenzioni drammaturgiche delle due opere originali, lavorando per sottrazione [...]. **Cordella restringe lo sguardo sulla società contemporanea**, dominata dal consumismo e dal culto dell'immagine. La **scenografia essenziale**, il **sapiente gioco di luci**, indicano con chiarezza questa direzione: il divano incellofanato, da conservare per essere osservato e non vissuto, la televisione sempre presente come sottofondo, e infine una pioggia illuminata di sacchetti di patatine che piovono dal cielo, citazione di **“Che cosa sono le nuvole?” di Pasolini**. A suggellare lo spettacolo, la voce di Domenico Modugno nel brano che dà il titolo allo spettacolo.

Laura Timpanaro, [Klpteatro](#), 4 marzo 2017

Vicini solo nella prossimità fisica, madre e figlio vivono **esistenze doloranti**, senza riuscire a dividerne il peso. Sul palcoscenico si alternano i monologhi, a tratti drammatici ma con felici note ironiche, dei due personaggi, incapaci di entrare in relazione l'uno con l'altro se non attraverso rapidi cenni, timidi sguardi, maldestri sorrisi.

Alessandra Cioccarelli, [Stratagemmi](#), 13 febbraio 2017

Le due partiture vengono plasmate dal **tocco lieve e aggraziato del regista** (in questo caso anche drammaturgo) **Stefano Cordella**. Ne vien fuori una **riscrittura per contrappunti**, a raccontare della solitudine quasi autistica di due figure fatalmente avvinte in un doppio legame, che sa già di Thanatos, oltre che di un Eros, forse sublimato. Ma se la madre-vedova è l'effettiva protagonista de “Le cose sottili dell'aria”, Mirko, invece, non è quel figlio ossessionato da un'iconofagia che sfoga in atti di masturbazione compulsiva, bensì quell' “Angelo della gravità”, la cui pulsione sessuale/bulimica/affettiva confonde i piani di realtà, idealità e aspirazione anche religiosa e per ciò stesso salvifica, almeno nelle intenzioni. A interpretarlo, in modo garbato, ma proprio per questo **convincente**, è il **giovane Francesco Errico**, capace davvero di angelicare il “ciccio-bombo” costretto a nascondere la propria fragilità sotto una spessa coltre di adipe.

Francesca Romana Lino, [Rumorscena](#), 10 febbraio 2017

CHI SIAMO

TrentoSpettacoli nasce nel gennaio 2010 come **realtà artistica, produttiva, organizzativa e distributiva con sede a Trento. Per il triennio 2015/2017 TrentoSpettacoli è compagnia riconosciuta e sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali secondo l'articolo 14, comma 2 (imprese di produzione teatrale e compagnie under 35).**

Stefano Cordella (Milano, 1985)

Dopo la laurea in Psicologia, nel 2009 si diploma all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. È cofondatore della Compagnia Oyes con la quale recita in *Luminescenz. La setta e Effetto Lucifero*, spettacolo vincitore del Premio Giovani Realtà del Teatro 2010 e finalista al Premio Riccione 2011. Nel 2014 debutta alla regia con *Va Tutto Bene* (spettacolo vincitore del Bando Offerta Creativa 2015). Cura ideazione e regia di *Vania* (da Zio Vanja di Anton Cechov) con cui vince il Premio Great 2015. Ha collaborato alla drammaturgia di *C'è un diritto dell'uomo alla Codardia (omaggio ad Heiner Muller)*, regia di Renzo Martinelli, dramaturg Francesca Garolla, produzione Teatro I, Milano. E' stato assistente alla regia di Carmelo Rifici (*Il Compromesso*), Ferdinando Bruni e Francesco Frongia (*L'ignorante e il Folle, La Tempesta*) e Bruno Fornasari (*Sospetti*). Ha intrapreso un percorso di formazione sulla drammaturgia shakespeariana con il regista Declan Donnellan presso la Biennale del Teatro di Venezia. Dal 2013 è direttore artistico del Teatro di Nova Milanese. Nel dicembre 2015 vince il Festival Internazionale di Regia Teatrale "Fantasio".

Maura Pettoruso (1975)

Diplomata presso la Scuola triennale di recitazione Teatranza ArteDrama di Moncalieri (TO), dal 1998 lavora con numerose compagnie e diverse produzioni in Piemonte e in Trentino-Alto Adige. Con la compagnia Macelleria Ettore è in scena negli spettacoli 'La Porta Aperta' (2009), 'Cechov#01' (2010), 'Stanza di Orlando. Viaggio nella testa di Virginia Woolf' (2011), 'NIP not important person' (2011), 'ELEKTRIKA. Un'opera techno' (2012), 'Alice delle meraviglie' (2013), 'Amleto?' (2013), 'Senza trama e senza finale' (2015). Come drammaturga, nel 2012 scrive l'adattamento teatrale de 'Il deserto dei Tartari' di Dino Buzzati per la regia di Carmen Giordano e l'interpretazione di Woody Neri; nel 2015, l'adattamento teatrale di 'Addio alle Armi' di Ernest Hemingway di cui firma anche la regia. È fondatrice e presidente dello Spazio Off di Trento. Nel 2016 scrive 'Rendez-Vous 2200', uno spettacolo sul ritorno del lupo sulle Alpi per il progetto europeo Life Wolf Alps, e nel 2017 scrive e dirige lo spettacolo 'La Conquista della Felicità. Dialogo tra Bertrand Russell e Cassiopea', entrambe produzioni TrentoSpettacoli. Nel 2018 recita in 'Itaca per sempre', per la regia di Andrea Baracco. È fondatrice e presidente dello Spazio Off di Trento.

Francesco Errico (Milano, 1989)

Si forma la scuola di teatro Quelli di Grock a Milano e frequenta seminari e laboratori con Danio Manfredini, Cesare Ronconi, Roberto Rustioni. E' finalista al premio Hystrio alla vocazione nel 2013 e nel 2014, lavora con diverse compagnie e teatri milanesi come Quelli di Grock, Pacta dei Teatri – Teatro Oscar, e nel 2015 vince in qualità di attore il Festival Internazionale di Regia Teatrale "Fantasio", con lo studio di 'Un atto d'amore' per la regia di Stefano Cordella.

INFO E CONTATTI

Daniele Filosi - 333 27 53 033 - spettacoli@trentospettacoli.it

www.trentospettacoli.it